

Contravvenzioni a tappeto al posto dei P.U.T.

Molti Pubblici Amministratori hanno inserito nei bilanci preventivi gli introiti previsti per le contravvenzioni anziché le spese per varare il Piano Urbano del Traffico e i relativi progetti per la nuova segnaletica.

Come nel Medio Evo è più semplice imporre dei continui dazi che intervenire sul territorio con progetti.

Con tale sistema il cittadino viene colpito ripetutamente: stress per l'aumento del traffico e dell'inquinamento, continuo prelievo economico, stress per una contravvenzione ricevuta per una esigenza di sosta, stress per non trovare i mezzi per reagire.

Nella maggior parte dei casi, per rastrellare quei miliardi utili a sopperire al cronico deficit comunale viene utilizzato un modulo **non previsto dal Codice della Strada** (Avviso di Violazione / Avviso / Verbale / ecc....) che consente di attivare un sistema di contravvenzionamento rapido e a tappeto: un modulo redatto in modo approssimativo e utilizzato per condizionare il cittadino a recarsi tempestivamente presso gli uffici comunali ed effettuare l'oblazione a fronte di una infrazione tutta da verificare.

L'utilizzo di un modulo non omogeneo a livello nazionale e redatto in modo approssimativo, con termini perentori (alcuni comuni danno 2 giorni di tempo oltre i quali scatta la notifica), impedisce di fatto al contravvenzionato di proporre ricorso direttamente al Prefetto onde evitare gli oneri della notifica nonché di accelerarne la risoluzione.

La redazione di un modulo non previsto dal Codice della Strada è ingiustificabile anche sotto l'aspetto di una corretta gestione delle pubbliche risorse in quanto l'Amministrazione Comunale:

- sostiene un impegno di spesa per acquistare / stoccare / distribuire tale modulistica;
- impegna il personale per registrare / stoccare / contabilizzare tale modulistica;
- deve produrre / contabilizzare / notificare il Verbale di Accertamento previsto dal C.d.S.

Al contrario, il rilascio sul tergicristallo del previsto Verbale di Accertamento consente all'autore dell'infrazione di apprestare i mezzi di difesa avendo ancora lucidi i ricordi e di proporre ricorso evitando gli oneri di una notifica ad ambo le parti.

L'utilizzo di un modulo *non previsto* dal Codice della Strada crea maggiori oneri ed inficia la ratio del legislatore.

Altro aspetto è che molti Pubblici Amministratori, in accordo tra loro, hanno definito tale modulo come "atto di cortesia".

Una simile definizione già evidenzia una scarsa sensibilità al tema della mobilità ma lascia perplessi in quanto tale "atto di cortesia" ha la forma di:

- "Verbale di Accertamento" allorché il cittadino sopraggiunge ed effettua l'oblazione direttamente al Pubblico Ufficiale accertatore;
- "atto amministrativo" allorché il cittadino si presenta dopo alcuni giorni agli uffici preposti per effettuare l'oblazione;
- "semplice appunto" allorché il cittadino non si presenta per l'oblazione e il Pubblico Ufficiale accertatore procede alla redazione del Verbale di Accertamento;
- "verbale di accertamento" allorché il cittadino, ravvisando nella contestazione e nella notificazione due istituti alternativi, invia il ricorso interrompendo l'azione di notifica. A tal proposito vale ricordare che l'invio di un ricorso sulla base di detto modulo è ammissibile in quanto la Cassazione ha deciso che il rifiuto del trasgressore a ricevere copia del verbale di accertamento costituisce attestazione dell'operato del Pubblico Ufficiale accertatore.

Un modulo che tra l'altro ha gli elementi accidentali di un atto amministrativo (il termine, la condizione, il modo) ma solo in parte gli elementi essenziali (il soggetto l'oggetto, la volontà, la causa, il contenuto e la forma). Un po' poco per produrre tanti miliardi e tanto stress.

